

Prot. P08-2026

Il Presidente

A tutti i Dirigenti
Loro Sedi

Cari Amici, gentili Colleghi,

a seguito del Vostro interessamento e delle Vostre numerose domande, torno sull'argomento riguardante la vertenza ANDIA/ANIA, con prossima udienza in Corte d'Appello a Roma, il 26 maggio 2026, e la sentenza epocale n. 156/2025 della Corte Costituzionale, in ordine al diritto del sindacato «effettivamente rappresentativo» di costituire RSA.

Come senz'altro ricorderete, con le nostre comunicazioni Prot. P16-2025 del 6 marzo 2025 e Prot. P50-2025 del 6 novembre 2025, qui richiamate integralmente, Vi avevamo illustrato i motivi del rinvio della Corte d'Appello e le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale, entrambe a noi favorevoli.

Queste le più importanti novità:

- 1) la sentenza 156/2025 della Corte Costituzionale rivoluziona le relazioni sindacali in Italia, dichiarando l'illegittimità parziale dell'art. 19 dello Statuto dei Lavoratori. Viene superato il vincolo della sola firma del CCNL applicato per costituire RSA, estendendo tale diritto alle sigle "comparativamente più rappresentative sul piano nazionale" (es. ANDIA), limitando la discrezionalità datoriale e promuovendo il pluralismo;
- 2) le Rappresentanze Sindacali Aziendali (RSA) possono essere costituite non solo dai sindacati firmatari del CCNL applicato, ma anche da associazioni sindacali "comparativamente più rappresentative sul piano nazionale" (es. ANDIA), anche se non firmatarie;
- 3) i datori di lavoro non possono più escludere arbitrariamente sindacati consistenti (es. ANDIA) dal riconoscimento, limitando la loro capacità di selezionare gli interlocutori sindacali;
- 4) la sentenza valorizza l'effettiva rappresentatività in azienda, offrendo ai lavoratori una scelta più ampia e tutelando sigle non firmatarie che hanno però una forza rappresentativa (es. ANDIA);
- 5) la sentenza sposta il baricentro dal "sindacato firmatario" al "sindacato rappresentativo", richiedendo maggiore attenzione alla misurazione reale della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro.

Il favore con cui accogliamo la pronuncia della Corte Costituzionale, tuttavia, non esaurisce l'insoddisfazione per l'atteggiamento discriminatorio tenuto fin qui dall'ANIA, che si rifiuta



pervicacemente di prendere atto che il quadro delle relazioni sindacali e della rappresentanza nel settore dei Dirigenti è definitivamente cambiato.

A ogni nostro sforzo, tuttavia, non solo le Controparti hanno sempre opposto un irragionevole quanto immotivato rifiuto, ma hanno anche fallito clamorosamente nel rinnovare un CCNL scaduto da oltre 4 anni: una condotta assolutamente ingiustificabile alla luce della decisione della Corte Costituzionale.

Come ben noto, l'impegno della nostra Associazione non è motivato da un mero e becero gioco di potere, né dall'interesse ad andare al tavolo delle trattative per sentenza (è del tutto evidente che, indipendentemente da come si esprimerà la Corte d'Appello di Roma, la parte soccombente si rivolgerà alla Corte Suprema di Cassazione, posticipando non poco la sentenza finale, e sempreché non venga sollevata una nuova e ulteriore eccezione di costituzionalità presso la Corte Costituzionale), ma a far sì che l'ANIA, prendendo atto della mutata situazione, modifichi il suo incomprensibile ostracismo nei nostri confronti.

Nel frattempo, come la legge prevede, con ostinata determinazione, nei prossimi giorni procederemo alla nomina delle rappresentanze aziendali e a dare corso a tutte le iniziative e le attività previste dal nostro programma.

Con i migliori saluti

Paolo Aicardi

Roma, 10 febbraio 2026

Allegato: Corte d'Appello di Roma, verbale del 18 ottobre 2025, R.G. 224/2020
Corte Costituzionale, Sentenza 156/2025